

La difesa che viene dal Kid e dalla Mifid2

I rischi derivanti dalla volatilità vanno rappresentati nella documentazione data alla clientela

Antonio Criscione

■ Ci sono difese per i risparmiatori dai rischi legati alla volatilità? Con le nuove regole Mifid2 e con la normativa sui Priips la tutela e la trasparenza saranno sicuramente aumentate. Con la Mifid2 infatti i consulenti dovranno rilevare la capacità di sopportare perdite dei clienti e i prodotti finanziari loro offerti dovranno indicare fin dall'inizio se sono adeguati per un certo pubblico. C'è poi la normativa sui Priips che ha introdotto il nuovo Kid (Key information document), la rischiosità del fondo andrà illustrata in modo semplice e immediato. Anche se per la generalità dei fondi per i quali si applica la normativa Ucits, entrerà in vigore dal 2020 e fino ad allora continuerà a valere il vecchio Kiid (Key Investor Information Document) che è meno preciso.

Spiega infatti Katia Bolzoni, responsabile Corporate Governance & Legal di Anthilia Sgr: «Con il nuovo Kid redatto secondo la normativa Priips si avrà una rappresentazione più articolata della rischiosità dei fondi. Infatti, nell'attuale Kiid, il profilo di rischio-rendimento di un fondo Ucits è espresso con il cosiddetto Indicatore Sintetico di Rischio Rendimento, ovvero un numero compreso tra 1 e 7 (dove al numero 1 corrisponde un rischio basso, mentre al numero 7 corrisponde

un rischio alto), determinato essenzialmente sulla base di una misura storica della dispersione dei rendimenti del fondo attorno alla loro media. Nel nuovo Kid, invece, l'investitore avrà a disposizione una sezione dedicata al rischio-rendimento più ampia, nella quale l'indicatore numerico - con analogica scala da 1 a 7 - esprime non solo il rischio di mercato (calcolato simulando più volte i rendimenti del fondo stesso) ma anche il rischio di credito e viene affiancato da vari scenari di performance futuri». Il Kid, come si diceva, già in vigore per i fondi alternativi, sarà applicabile ai fondi Ucits a partire da gennaio 2020.

I rischi però non hanno lo stesso impatto su tutti i portafogli e su tutti gli investitori. Spiega Germana Martano, segretario generale di Anasf: «Una delle componenti fondamentali della professionalità

del consulente finanziario sta proprio nel saper analizzare e comprendere il profilo di ogni investitore e dunque anche lo specifico livello di rischio che questo può assumere, come richiede di verificare la Mifid2». La Mifid2 richiede, prima di ogni investimento, di spiegare le caratteristiche del tipo specifico di strumento, il funzionamento e i risultati in varie condizioni di mercato (sia positive che negative) e i rischi, in modo sufficientemente dettagliato da consentire al cliente di adottare decisioni di investimento informate. «La descrizione dei rischi - continua Martano - deve includere, ove pertinente per il tipo specifico di strumento e per la tipologia e il livello di preparazione del cliente, anche informazioni sulla volatilità del prezzo dello strumento. Dalla stessa applicazione pratica della norma emerge allora

l'importanza del ruolo del consulente, chiamato a far comprendere al cliente caratteristiche e funzionamento dei singoli strumenti finanziari». Senza contare che al cliente dovrà essere specificato dal consulente se sarà fornita una valutazione periodica dell'adeguatezza degli strumenti finanziari raccomandati. In tal caso, vanno definite le condizioni che determinano l'attivazione del monitoraggio. La frequenza della valutazione deve essere incrementata sulla base del profilo di rischio del cliente e del tipo di strumenti finanziari raccomandati: in questa regola troviamo pertanto un chiaro riferimento alla necessità di porre particolare attenzione agli strumenti finanziari connotati da un maggiore profilo di rischio e dunque di volatilità.